

pre splen-
i, il coreo-
il costumi-
la princi-
cipe Carlo
decine le
nalità del
e monda-
di Meana
ll'ex presi-
y Giscard
gnato dal-
Anne-Ay-
Brantes, al
lenzo Scot-

one che la
mando ca-
ziaza del
linguaggi si
cui, dopo
orpore, si
Una specie
inasc dal-
acolo", ha
che, dallo
uto ferma-
a della ker-
o - ha con-
a capacità
gio Ferrar-
il direttore
della Fon-
ato. Que-

st'anno comincia a raccoglie-
re.

E la città risponde. Con
soddisfazione da parte degli
albergatori, che non sapevano
più come sistemare gli ospiti
tra sabato e domenica. Dei
ristoranti e dei caffè. L'Omag-

gio a Robbins si è aperto nel
tardo pomeriggio con il ricevi-
mento a palazzo Cittadini Ce-
si. Contemporaneamente, alla
limonaia Poli, si svolgeva la
cerimonia per il premio Hamil-
ton-Swatch ad Adriana Asti e
Jean Sorel, con cocktail a segui-

CENA COL BOLLINO BLU

di ALFONSO MARCHESE

Nessun mosciame di erre. Tipi-
co vezzo della nobiltà, cui fa il
verso la confraternita degli arricchiti
con la sola angoscia di non
possedere alcun blasone di scorta.
Il fonema della consonante,
con cui la razza stemmata ama
distinguersi dal rozzo e rumoroso
timbro plebeo, non ha avuto
alcuna eco tra le volte affrescate
di palazzo Marignoli. E ciò per
una ragione: tra gli araldici ospiti
della marchesa, nonché principessa
delle Haway, prevaleva infatti l'idioma
inglese dove la erre ha il suono
della sguisciatura di lumache.
Per cui i nobili d'animo, ammessi
a sedere tra commensali di lignaggio
ultrastagionato, non si son sentiti
fuori posto. Il direttore artistico
del Festival Giorgio Ferrara, che si era
esercitato con gargarismi per arrotare
un'esemplare erre, non ha avuto

La contessa Guida di Campalto, che è l'anima di tutti i convegni di nobili nel clima festivaliero di Spoleto. Si è cominciato dalla magione di Serenella Ciclitira, per passare poi al tric Traci e ora a palazzo Marignoli



re. Poi, tutti sulla terrazza del
Teatro Nuovo a scoprire la
scultura dedicata a Jerome
Robbins dall'artista statuni-
tense Heidi Kennedy e voluta
dalla Fondazione Robbins in-
sieme al Comune di Spoleto.
La serata è proseguita con l'esi-

reale e la sua giunonica e vulcanica
consorte Dialta. Sparsi tra i
tavoli stelle luccicanti di denaro
come mister Gambino, i cui avi
partirono da Palermo con la vali-
gia di cartone. E musute stiliste
come Carla Fendi, per l'occasione
col sorriso appeso.

A riempire la lista araldica,
c'era il marchese Nicolò Cavalcanti,
discendete dal poeta Guido e cugino
di Duccio Marignoli, e la principessa
Patrizia Ruspoli (attenzione non
Patrizia, che sa di sartina). E per
rimanere nel marchesato, facevano
bella mostra Federico e Beatrice
Garganno di Castel Lentini. E a
contatto di gomito, lo stretto
necessario per manovrare le posate,
Serenella Ciclitira e l'impassibile
marito inglese David. Infine,
svettava tra tutti la coppia dei
conti Campello, Bernardino in
tenuta bianco-pallida e la sfolorante
consorte Francesca che

LA GRAZIA E L'ELEGANZA

Alessandra Ferri con Carla Fendi, quando la classe diventa protagonista anche a Spoleto

Da anni le
non ve



Vittorio Sgarbi ha visitato la galleria dei marchesi Marignoli

Famiglie stemmate a tavola

A palazzo Marignoli due principesse ai "fornelli"

alcuna necessità di ricorrere all'espedito di pronuncia. Con la riapertura di antichi palazzi come quello dei Marignoli è finita l'autosegregazione dopo la fine degli anni d'oro del Festival. Ad invogliare lo spalancamento dei battenti, l'infaticabile contessa Guida di Campalto che una ne fa e cento ne pensa. Temperamento di fuoco. A differenza della compassata figlia Stella,

il cui fascino con la luminosità della cometa irradiava il presepe del tavolo in cui aveva preso posto. Alla festa sulla "Cucina siciliana", concepita dalla coppia di massaie col bollino blu Claudia Ruffo di Calabria e Fabrizia Lanza di Mazzarino, ha partecipato una folta rappresentanza di ospiti venuti da Honolulu. Tra cui il principe Vittorio Alliata di Mon-